



l'Angelus

di SANTA RITA

Parrocchia San Michele Arcangelo e Santa Rita - Milano

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. D. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2, DCB Milano
Anno 91 - n. 2 - APRILE / MAGGIO / GIUGNO 2023



ANNI DI FUTURO

1933 · SAN MICHELE ARCANGELO E SANTA RITA · 2023

SOMMARIO

Un'età ragguardevole	pag.	3
90 anni di futuro	pag	5
La gioia di essere stato parroco	pag.	6
La mia parrocchia il mio oratorio	pag.	7
Una Pasqua che sa già di Pentecoste	pag.	8
Il motore dell'oratorio estivo Il gruppo adolescenti	pag.	10
Protagonisti di un corso speciale	pag.	12
La corsa di primavera	pag	13
Festa di Santa Rita	pag	15

Abbonamenti a "L'Angelus":

ordinari	€	10,00
benefattori	€	15,00
insigni	€	25,00 o più

Tutti gli ABBONATI saranno ricordati nella celebrazione della S.Messa OGNI GIOVEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00

CCP del Santuario n° 804203
IBAN
IT88P076010160000000804203

A tutti sarà inviato il periodico: L'ANGELUS, dell'Associazione devoti di Santa Rita, alla quale partecipano gli Amici del Santuario.

Chi desidera siano ricordati i propri defunti, può richiederlo, inviandoci il nome dei defunti che inseriremo nella Pia Associazione di Suffragio.

Per essi faremo memoria OGNI LUNEDÌ non festivo ALLE ORE 10.00 nella Santa Messa .



**Periodico della parrocchia di
S. Michele Arc. e S.Rita**

Fondato nel 1932

Aprile/Maggio/Giugno 2023
n. 2

Trimestrale

Direttore editoriale:
don Roberto Villa

Direttore responsabile:
Gloria Mari

Redazione:
Gloria Mari
don Roberto Villa
don Riccardo Miolo
don Pigi Banna
Gilberto Sbaraini
Marco Ciusani
Paolo Ferrari

Foto:
Sezione fotografica S. Rita

Progetto Grafico e impaginazione
Alberto Carazzini
Pietro Mussi

Stampa:
Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano
tel 02.64.57.329
Registrazione presso
il Tribunale di Milano n.407
dell'1/9/1948
Sped. in a.p. Art.2, comma 20/C
L. 662/96 - Filiale di Milano1

I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati. In base alla legge n. 675, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.



ANNI DI FUTURO

1933 · SAN MICHELE ARCANGELO E SANTA RITA · 2023

“Quanti anni ha signora?” Non è mai una domanda da rivolgere ad una signora, non si fa!

Altre volte però succede che si incontrino persone “mature” che senza esitazioni chiedono “sa quanti anni ho?” e lì bisogna sperare di non esagerare nello sparare il numero. Sbagliare potrebbe creare una situazione imbarazzante, dalla quale uscire con simpatica disinvoltura!

Fortunatamente, possiamo dire senza particolari equilibrismi, con grande franchezza e orgoglio che la nostra parrocchia compie 90 anni. Non

dobbiamo tirare ad indovinare, lo dichiariamo apertamente. Ben portati, ben vissuti questi anni? Chissà quanti parrocchiani avrebbero da raccontare episodi, momenti belli e significativi della propria storia personale strettamente collegati con la storia della nostra comunità. Forse qualche traccia di nostalgia, qualche rimpianto...! Si potrebbe anche aprire un blog dal titolo “ti racconto una storia” e permettere a tutti di intervenire, prendere la parola e raccontare...

Il logo che è stato pensato e propo-

sto per questo novantesimo, affronta una bella sfida:

90 anni di futuro!

Un futuro che come ci ricorda papa Francesco con un'espressione ormai famosa, è segnato da un cambiamento radicale: *"quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento d'epoca. Siamo dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza"* (papa Francesco in occasione degli auguri natalizi alla Curia Romana il 21-12-2019). Ecco, il nostro futuro si colloca in un tempo indecifrabile e difficile da comprendere.

Vivere questo intero anno di festa, ricorrenza preziosa, non solo per ricordare una storia passata e magari pensare di ricostituirla, ma una specie di restaurazione dei bei tempi passati che furono! Questo certo non ci aiuterebbe. Il compito permanente della chiesa è la missione. La missione nel mondo di oggi non può essere la "riconquista", un'espressione di nostalgia per un passato perduto. La missione della chiesa dev'essere quella di diventare fonte d'ispirazione e trasformazione spirituale. Non dobbiamo temere che alcune forme della chiesa stiano morendo, non dobbiamo cercare i vivi tra i morti. In ogni periodo della storia della chiesa dobbiamo esercitare l'arte del discernimento spirituale, distinguendo sull'albero della chiesa, i rami che sono vivi e quelli che sono secchi e morti.

In questi giorni la liturgia ci ha offerto una pagina evangelica che, riportando le parole del Battista, riafferma cosa sia veramente indispensabile: *"Lui deve crescere, io invece diminuire"*. Il centro è Gesù Cristo. Il cuore della Chiesa, di una parrocchia è questo, non altro. Il futuro che ci attende, e che indubbiamente non possiamo prevedere con precisione, non può prescindere da questa centralità ribadita, ricercata e custodita. Se la chiesa deve contribuire alla trasformazione del mondo deve essa stessa essere permanentemente trasformata. Perché la trasformazione o trasfigurazione porti buoni frutti, deve essere preceduta da una rivitalizzazione del "sistema circolatorio" del corpo della chiesa, ossia la spiritualità tesa alla ricerca di un volto da incontrare, amare e donare; quello di Gesù!

Infine una parrocchia è "casa tra le case" è realtà vicina, accessibile e accogliente. Presenza viva con uno stile improntato al Vangelo. Siate sale e lievito! Sale che da sapore alla terra, che porge quel gusto affascinante della sapienza che viene dall'alto, e lievito che fa fermentare la pasta, la fa lievitare. Sale e lievito ingredienti preziosi che dicono uno stile, un modo di operare: sparisco-no per fare grandi altri. Il sale si scioglie nell'acqua, si perde in essa, e le dà sapore; il lievito si mischia alla pasta, si perde in essa, e la fa crescere. Non è un bel futuro quello di una parrocchia che nel territorio, nel quartiere, vicina alle case della gente, si preoccupa non tanto di affermarsi ed apparire, ma di continuare ad essere sale e lievito?

don Roberto Villa
parroco

LA GIOIA DI ESSERE STATO PARROCO IN RICORDO DEL 60° DI SACERDOZIO



Sono nato nel 1938 a Busto Garolfo (MI), consacrato sacerdote nel 1963 nel Duomo di Milano.

Ho vissuto il mio sacerdozio all'Oratorio di Desio, alla Federazione degli Oratori Milanesi (F.O.M.) e poi in tre parrocchie: al Ronchetto delle rane

(periferia di Milano), a Gaggiano, a S. Michele Arc. e S. Rita in Milano; poi alla Villa Sacro Cuore di Triuggio, ora sono nella Parrocchia del Duomo di Monza

Ringrazio di cuore il Signore per le bellissime possibilità che mi ha dato di parlare di Lui, prima ai ragazzi e ai giovani, poi agli adulti.

In particolare, sono proprio contento di essere stato parroco a S. Michele Arc. e S. Rita, dove ho incontrato persone e famiglie disposte a collaborare nella gestione spirituale della parrocchia. Chiedo doverose scuse se ho trascurato qualcuno; ricordo tutto con gioia e prego per tutti, vivi e defunti.

Continuiamo a voler bene al Signore Gesù, lui che ci ha seguiti da vicino nella nostra vita, e ci impegna a indicarlo soprattutto ai ragazzi e ai giovani che sono la nostra speranza.

Grazie di cuore per la vostra preghiera e il vostro affetto.

don Luigi Bandera
già parroco (1996 - 2007)



**Oratorio
rinnovato
da
don Luigi**

UNA PASQUA CHE SA GIÀ DI PENTECOSTE

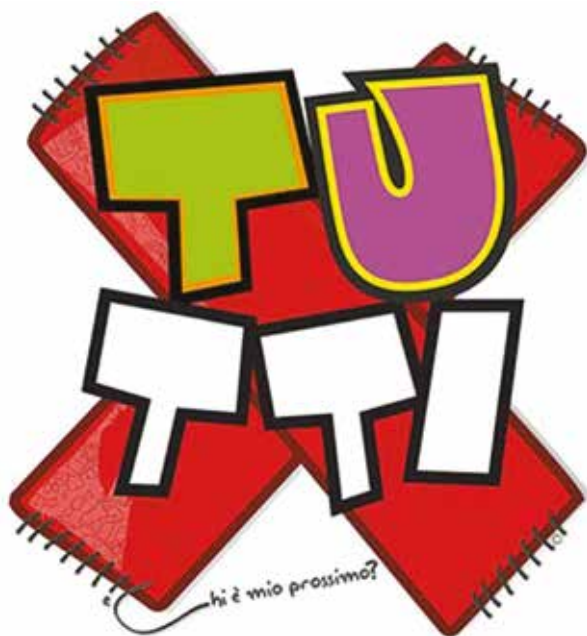


La celebrazione della Settimana Santa a San Michele e Santa Rita è cominciata il due aprile, con la processione delle Palme, lungo via dei Cinquecento. Qualcuno è stato svegliato dai canti, qualcun altro si è affacciato dalle finestre e ha pure accennato un segno di croce o un saluto, mentre la processione scorreva lungo la strada. Tanti giravano per le strade con l'ulivo in mano che erano venuti a prendere in Chiesa. Non è che tutti siano rimasti per tutto il tempo della Messa... di sicuro, però, c'è chi si è fatto almeno un segno di croce, se non una preghiera

veloce, magari anche un passaggio davanti a santa Rita. Questo inizio, il giorno delle palme, è quanto mai esemplificativo di tutto il successivo svolgimento della settimana, fino alla Pasqua, il cuore della nostra fede che arriva al cuore di tanti e, pian piano, vuole arrivare al cuore di tutti.

La Pasqua arriva al cuore di tante donne e uomini, dai più coinvolti ai più lontani. Penso ai più coinvolti: i chierichetti, il coro e tutti coloro che sono più addentro alla vita parrocchiale, come, ad esempio, gli adolescenti che hanno scelto di vivere da giovedì sera a sabato notte nella casa parrocchiale. Ma penso anche a chi è più lontano, a chi è venuto a Milano a visitare i parenti e ha trovato nella nostra chiesa una casa dove vivere la propria fede; a chi per motivi di lavoro è riuscito a venire solo a una celebrazione, ma si è sentito subito accolto; ma anche a chi, pur appartenendo ad un'altra religione, durante la via crucis da piazzale Ferrara a viale Omero, ci ha guardato in silenzio e con profondo rispetto. La Pasqua è come un'ondata di bene che vuole toccare ogni uomo, dal più vicino al più lontano, perché Cristo, che viene innalzato da terra, sulla croce, non respinge, ma attira tutti a sé (cfr. Gv 20,32). La Pasqua è anche l'evento in cui Dio scende negli abissi del male, nel terrore della morte e ne esce vincitore. Per questo tutto il cuore dell'uomo è abbracciato in tutta la sua capacità di emozione. Nei gior-

IL MOTORE DELL'ORATORIO ESTIVO: IL GRUPPO ADOLESCENTI



della vita, entrando in dialettica con una certa tristezza individualista che a tratti sembra incatenare i cuori dei più giovani (e non solo). Ancora prima, quel Tu rimanda al Samaritano capace di vedere, di avere compassione e fare una sosta.

"Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino (cf Luca 10)."

Quel Gesù - Samaritano si sta già prendendo cura delle ferite dei nostri ragazzi: la celebrazione della Pasqua ha visto adolescenti e giovani immersi nei gesti

sacramentali della Chiesa, rialzati dalle normali fatiche del vivere. Cari lettori dell'Angelus, pregate continuamente per loro!

Oltre alla preghiera continua, gli adolescenti hanno anche bisogno di giovani e adulti che sappiano mettersi loro accanto; la cura dei ragazzi richiede costanza, sguardo a medio termine, attenzione a coinvolgere a tutti: come in una corsa in bicicletta, fra di loro c'è il velocista, lo scalatore, il gregario, chi è forte sulle lunghe distanze. Ma tutti, proprio tutti, sono indispensabili. L'oratorio estivo è un'occasione perché il mondo degli adulti eserciti pienamente la propria maternità e paternità, rigettando una certa nostalgia di tempi passati (*"nei tempi d'oro, sì che le cose andavano bene..."*), mettendo da parte un'inutile pretesa

L'estate è un momento delicato per la vita dei nostri adolescenti: può diventare tempo vuoto, dove iniziare a vivere *alla leggera* (nell'ardito tentativo di compensare un anno scolastico vissuto come insieme di doveri da adempiere) oppure la pista di partenza per imparare ad *amare nella libertà*, scegliendo in prima persona dove mettere le energie, la testa, il cuore.

L'oratorio estivo è una proposta che tenta di andare in questa seconda direzione, cercando di creare le condizioni favorevoli perché i ragazzi possano conoscersi vicendevolmente (nei carismi e nei limiti), imparare a confrontarsi col mondo degli adulti, prendendosi cura dei più piccoli.

Il tema di quest'oratorio 2023

"Tu per tutti" vuole proprio rimandare alla dimensione comunitaria

LA CORSA DI PRIMAVERA 2023

CORRERE E STARE INSIEME IL 1° MAGGIO



Quando arriva la primavera anche l'aria di Milano ha un profumo diverso, si passa all'ora legale, si allungano le giornate e ritorna forte in tutti la voglia di stare un po' all'aperto. È proprio in questo periodo che tra l'oratorio e la Parrocchia si incomincia a parlare di un evento che è oramai una tradizione: la Corsa di Primavera.

Quando arriva la primavera anche

l'aria di Milano ha un profumo diverso, si passa all'ora legale, si allungano le giornate e ritorna forte in tutti la voglia di stare un po' all'aperto. È proprio in questo periodo che tra l'oratorio e la Parrocchia si incomincia a parlare di un evento che è oramai una tradizione: la Corsa di Primavera.

Giunta alla 27esima edizione, ma con una età anagrafica di ventinove anni a causa dello stop imposto dalla pandemia, è questo il momento dell'anno il cui il gruppo sportivo parrocchiale sposta la sua attività al di fuori dei perimetri dei campi da gioco e "invade" il quartiere con una disciplina

sportiva che, citando un adagio caro a Cosimo Gaudimonte, noto parrochiano ed assiduo frequentatore dell'evento fino a qualche anno fa: "correre è uno sport che costa pochissimo ed è per tutti!"

Nata nel 1994 dall'idea di alcuni papà su un percorso singolo di 8km, la Corsa di Primavera o CdP è sempre stata vissuta come un momento comunitario significativo per la vita oratoriana.